

If this paper is quoted or referred to, it must always be acknowledged as:

Rinaldi E., Bonanomi A., (2011), *A volte è ammissibile non pagare le tasse? I minori italiani e l'atteggiamento verso l'evasione fiscale*, Working Paper n. 1, aprile, Financial Education Action

Financial Education Action Working Paper, April 2011

A VOLTE E' AMMISSIBILE NON PAGARE LE TASSE? MINORI ITALIANI E ATTEGGIAMENTO VERSO L'EVASIONE FISCALE

In collaborazione con Junior Achievement Italia

Authors: Emanuela Rinaldi (Dipartimento di Sociologia¹) e Andrea Bonanomi (Dipartimento di Statistica²), Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano (Largo A. Gemelli 1, 20123 MILANO (Italy))

Keywords: **tax evasion, economic socialization, financial education**

Disciplines: **Sociology**

¹: Emanuela.rinaldi@unicatt.it.

² Andrea.bonanomi@unicatt.it.

1. I minori e la rappresentazione sociale delle tasse

“A volte, è ammissibile non pagare le tasse?”. Rispondere a questa domanda per uno studente di 12-13 anni non è del tutto facile. Egli deve possedere un livello di alfabetizzazione economica che gli consenta di comprendere il concetto di “tassa”, ma deve essere anche in grado di posizionare un certo tipo di azione (il non pagare le tasse) nella sua rappresentazione (mappa) immaginaria delle azioni ammissibili e non ammissibili. Tale rappresentazione viene costruita sia sulla base di esperienze dirette del bambino durante la sua crescita (il copiare in classe, il rubare un oggetto a un amico o alla scuola...) sia di esperienze indirette, conversazioni ascoltate in famiglia, dai media, in particolari situazioni alla presenza di adulti, a scuola³. Si vede dunque chiaramente come, accanto ad una dimensione prettamente cognitiva, lo sviluppo del pensiero economico dei bambini avvenga su un'altra dimensione, che potremmo chiamare “culturale-valoriale”. Nella letteratura sulla socializzazione economica (ovvero l'insieme dei processi formali e informali attraverso cui impariamo a relazionarci con il denaro e con il mondo economico), sono numerosi i contributi che hanno evidenziato l'importanza di approfondire lo studio degli aspetti sociali nello sviluppo del pensiero economico dei bambini, specialmente in relazione a tematiche macro-economiche aventi rilevanza sugli orientamenti politici futuri. Come dire: quando un minore studia il concetto di interesse su un prestito attiva principalmente competenze di tipo matematico. Per comprendere il processo di imposizione e riscossione delle tasse è necessario sviluppare anche una certa rappresentazione dell'equità sociale, del concetto di mutualità e ad un certo punto il bambino potrebbe anche porre delle questioni sulla “giustizia” di alcune tasse (“tassa sui SUV”, “tassa sull'immondizia”). In linea con tali indicazioni, con questo breve contributo intendiamo investigare la percezione tra i minori italiani di un problema attuale e grave dell'economia nazionale, quello dell'evasione fiscale.

2. La ricerca sociale: evidenze da alcune indagini

Il nostro approccio è prettamente sociologico, sebbene alcuni spunti di riflessione ci siano stati offerti da studi di psicologia economica, di economia sperimentale e da ricerche interdisciplinari sugli aspetti sociali dell'evasione fiscale⁴. La base empirica cui ci riferiamo è costituita da un campione di 1.932 studenti di cittadinanza italiana, delle classi 2^a (53,2%) e 3^a (46,8%) di scuole secondarie di I

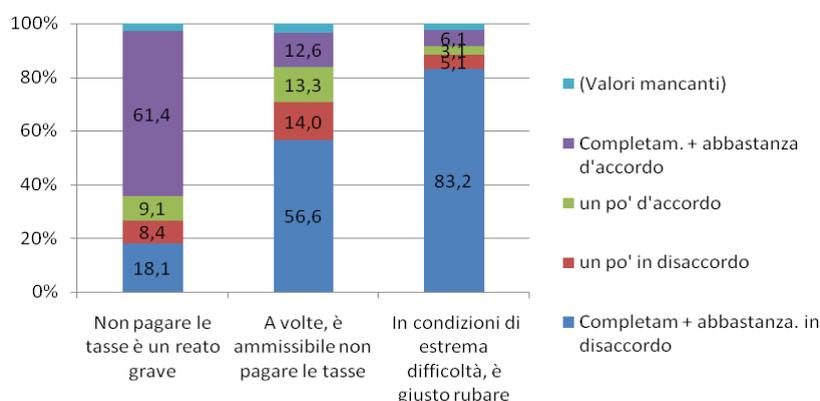
³ Anche se nei programmi della scuola secondaria di I grado raramente vi sono moduli didattici esplicitamente dedicati alle tasse, i riferimenti a questa tematica all'interno di alcune materie (pensiamo alla storia: le tasse imposte dai romani, le tasse che il feudatario riscuoteva nei suoi territori...) sono frequenti. Per approfondimenti sui processi di socializzazione economica nei minori si veda Lunt P., Furnham A. (eds.), (1996), *Economic socialization. The Economic beliefs and behaviours of young people*, Cheltenham: Edward Elgar.

⁴ Ci riferiamo ad esempio a: Robben H.S.J., Webley P., Elffers H., Hessing, D.J., (1989), 'A cross-national comparison of attitudes, personality, behaviour and social comparison in tax evasion experiments.', in K.G. Grunert and F. Olander (eds), *Understanding Economic Behavior*, Dordrecht: Kluwer., pp. 121-134; Webley P., Robben H.S.J., Elffers H., Hessing, D.J., (1993), 'The risky prospect of tax evasion', in V. Ferrari, C. Faralli (Eds), *Laws and Rights*, Milano: Giuffrè, pp. 807-818; Webley P., (2004), 'Tax compliance by businesses', in Hans Sjögren & Göran Skogh (Eds). *New Perspectives on Economic Crime*, Cheltenham: Edward Elgar, pp. 95-126. Ma anche a: Rinaldi E., Giromini E., (2002), The importance of money to Italian children, in «International Journal of Advertising & Marketing to Children», July-September, pp. 53-59; Castelli I., Massaro D., Sanfey A., Marchetti A., (2010), Fairness and intentionality in children's decision-making, in «International Review of Economics», Volume 57, issue 3, pp. 269-288; Maggiani V., Montinari N., Piovesan M., Bucciol A., (2011), “Etica e impresa: cosa ci insegnano i bambini”, *Ticonzero*, n. 112/2011.

grado in tutta Italia, che hanno partecipato ad una ricerca sull'educazione finanziaria dei preadolescenti promossa dall'associazione no-profit Junior Achievement Italia⁵. Nel complesso, il campione è rappresentato in proporzioni uguali da maschi e femmine (circa 50%), ma il 71% degli studenti frequenta scuole che si trovano nel Nord Italia, il 20% nel Centro e il 9% nel Sud. Specifichiamo che il 70% degli studenti esaminati era stato esposto ad un progetto di educazione finanziaria (il programma di *Junior Achievement Italia* "Io e l'economia", dedicato principalmente alla riflessione sulle competenze degli studenti e il loro valore sul mercato del lavoro e sulle modalità di compilazione di un budget), mentre il restante 30% degli studenti rientrava nel gruppo di controllo, ovvero "non-esposto al programma" (selezionato all'interno delle stesse scuole). Considerando questi tipi di *bias* all'interno del campione, possiamo evidenziare alcune caratteristiche comuni agli intervistati.

Partiamo da una percezione generale del tema dell'evasione fiscale: come si nota dalla figura 1, più del 61% si esprime completamente o abbastanza d'accordo con la frase "Non pagare le tasse è un reato grave". La percentuale di coloro che ritengono non ammissibile l'evasione fiscale è di poco inferiore: 56,6%. Escludendo le posizioni intermedie (segno comunque di un certo grado di incertezza di fronte alla tematica), rileviamo che circa il 18% degli intervistati si dichiara in disaccordo con l'affermazione "non pagare le tasse è un reato grave", e circa il 13% afferma esplicitamente che l'evasione fiscale è ammissibile. Rispetto ad un altro tipo di atto economico che comporta l'infrazione della legge, ovvero il rubare, le opinioni degli studenti sono decisamente più nette: l'83,2% degli intervistati dichiara che non è giusto rubare, nemmeno in condizioni di estrema difficoltà. L'azione del rubare e quella dell'evasione fiscale, quindi, sembrano ricevere pesi diversi in termini di disapprovazione sociale da parte dei preadolescenti, collocandosi su posizioni differenti nella rappresentazione sociale delle azioni ammissibili.

Fig. 1 - Indica il tuo grado d'accordo con le seguenti affermazioni: % di risposta (Base N=1.932, studenti di cittadinanza italiana, scuole secondarie di I grado, classi 2^a e 3^a)



⁵ L'indagine, promossa da Junior Achievement Italia, è stata progettata da esperti di sociologia, psicologia, economia e statistica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ed è stata svolta tra aprile e giugno 2010. Ulteriori dettagli sulla metodologia della ricerca sono riportati in: Rinaldi E., (2010), *Educazione Finanziaria: Una nuova generazione di risparmiatori. Indagine sui preadolescenti italiani*, rapporto di ricerca per Junior Achievement Italia, Milano: Junior Achievement (disponibile alla sezione "ricerche" del sito www.junioritalia.org). Il campione originale era costituito da 2.301 studenti, che hanno compilato il questionario in classe durante l'orario scolastico alla presenza di un docente o di un esperto di educazione finanziaria. Nelle elaborazioni statistiche del presente saggio abbiamo scelto di escludere gli studenti con cittadinanza non italiana in quanto – come segnalato da più studi (es. McGee R., Benk S., Yıldırım H., Kayıkçı M., 2011, *The Ethics of Tax Evasion: A Study of Turkish Tax Practitioner Opinion*, in «European Journal of Social Sciences», vol 18, n.3.) - portatori di atteggiamenti in tema di evasione fiscale significativamente diversi in base all'etnia. In futuro sarebbe interessante osservare – su campioni comparabili e tenendo sotto controllo alcune variabili socio-demografiche – le differenze tra alunni con e senza cittadinanza italiana.

Trattandosi per la maggior parte di preadolescenti che non lavorano, è lecito porsi una domanda: quali sono i fattori che contribuiscono a creare un atteggiamento di tolleranza nei confronti dell'evasione fiscale in un gruppo, minoritario ma pur sempre consistente, del campione? Per rispondere, abbiamo realizzato in primo luogo una serie di analisi bivariate esplorative, considerando i classici fattori socio-demografici ascritti (genere, età, titolo di studio della madre e del padre, professione della madre e del padre, area di residenza), per poi inserire nei modelli statistici anche variabili acquisite nel percorso di socializzazione (es.: atteggiamento verso il denaro come fattore di felicità, motivazione allo studio, rendimento scolastico) e di personalità. Rispetto al primo gruppo di fattori, la tabella 1 illustra chiaramente una maggiore tolleranza tra gli studenti i cui padri hanno un titolo di studio più basso, ma è interessante notare che quello della madre non risulti significativamente influente (tab. 2), così come le altre variabili elencate che sono risultate - a parità di altre condizioni - statisticamente non importanti.

Tab. 1 - Indica il tuo grado di accordo con la seguente affermazione: "Non pagare le tasse è un reato grave" **PER titolo di studio del padre**, % di risposte (Base N=1.369, studenti di cittadinanza italiana, scuole secondarie di I grado, classi 2^a e 3^a)⁶

<i>Non pagare le tasse è un reato grave*</i>	Licenza di scuola primaria	Licenza di scuola secondaria di I grado	Scuola secondaria di II grado NON COMPLETATA/Diploma di qualifica professionale	Diploma di scuola secondaria di II grado	Laurea e oltre
Completam + abbastanza in disaccordo	35,4%	17,9%	22,5%	17,7%	15,0%
un po' in disaccordo	12,5%	13,2%	7,7%	7,2%	8,2%
un po' d'accordo	12,5%	9,8%	9,2%	8,0%	7,0%
Completam. + abbastanza d'accordo	39,6%	59,1%	60,6%	67,2%	69,8%

Pearson Chi-Square= 31,0, df= 12,0; Asymp. Sig. (2-sided) p <0,05

Fonte: Junior Achievement Italia (Educazione Finanziaria: Indagine sui preadolescenti italiani. 2010)

⁶ Anno scolastico di realizzazione dell'indagine citata nelle tabelle 1, 2 e 3: A.s. 2009/2010.

Tab. 2 - Indica il tuo grado di accordo con la seguente affermazione: "Non pagare le tasse è un reato grave" **PER titolo di studio della madre**, % di risposte (Base N=1.390, studenti di cittadinanza italiana, scuole secondarie di I grado, classi 2^a e 3^a)

Non pagare le tasse è un reato grave	Licenza di scuola primaria	Licenza di scuola secondaria di I grado	Scuola secondaria di II grado NON COMPLETATA/Diploma di qualifica professionale	Diploma di scuola secondaria di II grado	Laurea e oltre
Completam + abbastanza. in disaccordo	18,8%	19,5%	23,5%	16,9%	17,4%
un po' in disaccordo	18,8%	9,8%	11,8%	7,9%	7,1%
un po' d'accordo	9,4%	10,2%	7,4%	8,3%	8,2%
Completam. + abbastanza d'accordo	53,1%	60,5%	57,4%	66,8%	67,4%

Fonte: Junior Achievement Italia (Educazione Finanziaria: Indagine sui preadolescenti italiani. 2010)

Perché i preadolescenti con background socio-economico più basso sembrano avere un atteggiamento più tollerante nei confronti dell'evasione fiscale? Avanziamo due ipotesi.

- 1) In *primo luogo*, si potrebbe trattare di una conseguenza legata ad uno scarso livello di alfabetizzazione finanziaria dei ragazzi (che conoscono poco di economia): di fatti, su alcuni test di conoscenza economica, i preadolescenti con i padri dal titolo di studio più basso mostrano livelli di alfabetizzazione finanziaria più bassi⁷, che plausibilmente li rende meno consapevoli delle conseguenze negative dell'evasione fiscale a livello sociale.
- 2) In *secondo luogo*, è possibile anche che essi assistano con più frequenza a transazioni economiche "in nero", giudicate come ammissibili dagli adulti significativi di riferimento. Non avendo basi statistiche in proposito, possiamo fare riferimento solo a esperienze raccolte in alcuni studi qualitativi⁸ o tramite conversazioni con docenti e esperti di programmi di educazione finanziaria. Ad esempio, Mattia (13 anni, studente di una scuola secondaria di I grado in un quartiere periferico a Monza, madre casalinga e padre ortolano al mercato, entrambi con licenza di scuola secondaria di I grado), recentemente ha manifestato alla sua professoressa di matematica: "Prof., ma al mercato un sacco di gente a volte vende o compera senza gli scontrini...lo fanno tutti, anzi se non lo fai passi per fesso, o peggio ancora per quello che magari fa la spia alla finanza...".

Tuttavia, è pur vero che un atteggiamento tollerante nei confronti dell'evasione fiscale è presente anche in un gruppo di bambini di estrazione culturale più elevata. In questi casi - ed è una *terza ipotesi* che avanziamo - la tolleranza nei confronti dell'evasione fiscale potrebbe anche legarsi ad un'altra forma di ignoranza finanziaria, associata ad una distorsione nell'incorniciamento (*framing*) delle azioni economiche, basata su una sorta di "miopia" nella visione delle conseguenze delle transazioni economiche implicate nel sistema di pagamento delle tasse. Due esempi renderanno più chiara questa riflessione: Sara (13 anni, studente di una scuola secondaria di I grado a Pavia, madre casalinga, padre capo-magazziniere in una fabbrica, madre con licenza secondaria di II grado e padre con qualifica professionale) durante una laboratorio di recupero e sviluppo degli apprendimenti dedicato al denaro esclama "Quando viene la parrucchiera a fare la

⁷ Nello specifico: su un test di 8 domande di alfabetizzazione finanziaria (test a risposta chiusa multipla, ognuna prevedeva la possibilità di scegliere una risposta tra le 5 proposte), gli intervistati con padre con licenza elementare riportavano un voto medio di 2,7, valore che sale a 3,9 per gli intervistati con padre con laureati (Fonte: Rinaldi E., 2010, *Educazione Finanziaria: Una nuova generazione di risparmiatori. Indagine sui preadolescenti italiani*, rapporto di ricerca per Junior Achievement Italia, Milano: Junior Achievement, pp. 24-27). Sarebbe interessante verificare se tali risultati saranno riscontrati anche nelle prossime edizioni delle indagini OCSA-PISA, che prevedono di inserire anche specifici moduli dedicati alla *financial literacy*.

⁸ Giromini E., (2000), *Percorsi di socializzazione economica e differenze di genere: una ricerca empirica sui bambini italiani*, Tesi di Laurea, Libera Università IULM, AA. 2000/2001, Milano. Rinaldi E., (2006), *Il denaro come mediatore nei rapporti familiari: percorsi di socializzazione economica e transizione all'età adulta*, Tesi di dottorato, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.

piega a mia madre in casa costa 10. Se la fa fuori al negozio con lo scontrino, costa 20. Perché dovrebbe pagare di più?». E ancora Alessandra (14 anni, studentessa di un liceo scientifico di Potenza, madre segretaria part-time e padre responsabile ufficio stampa di una casa editrice, entrambi con licenza secondaria di II grado), durante un corso di educazione finanziaria chiede al docente in aula: “Ma scusi prof., quando io vado dal dentista, lui dice a mia mamma «signora, con la fattura sono 90 euro, senza fattura sono 70 euro». Cioè, è logico che poi mia mamma gli chiede senza fattura, tanto comunque lui un po' di tasse le paga... è che ne paga un po' meno, e mia mamma risparmia 20 euro!”. La prontezza del docente nella risposta, pur cruda, è stata decisiva “Sì, ma poi quando tua sorella è svenuta e l'hanno portata in ospedale d'urgenza per l'appendicite e l'hanno fatta aspettare più di 24 ore per operarla perché non ci sono abbastanza soldi per pagare i dottori, infermieri e macchinari, magari è anche perché il tuo dentista non ha pagato le tasse. In quel momento, dei 20 euro che hai risparmiato non te ne fai nulla...”. In pratica, l'orizzonte sociale delle azioni economiche familiari di alcuni preadolescenti è tipicamente limitato allo spazio familiare (in linea con il modello di welfare familistico tipicamente italiano⁹), e sembra non prendere in considerazione gli effetti a lungo termine che le medesime azioni possono avere sulle condizioni lavorative, occupazionali, economiche, sociali dei familiari (e degli studenti) stessi. Questa terza ipotesi, che naturalmente necessiterà di ulteriori verifiche, potrebbe aprire interessanti percorsi di educazione finanziaria per i minori basati sulla ricostruzione dei cicli economici che evidenziano le direzioni, le modalità e i flussi di allocazione delle risorse versate dai contribuenti nelle diverse voci della finanza pubblica e di come poi questo impatti sulla loro vita quotidiana e su quella dei loro cari.

3. Analisi multivariate: fattori associati all'atteggiamento a favore dell'evasione fiscale

Per indagare quali fattori si associano in modo più significativo alla tolleranza verso l'evasione fiscale tra i preadolescenti, si è scelto di utilizzare in via esplorativa un specifico modello di analisi multivariata: i tree-models o alberi decisionali. Tale tecnica, particolarmente usata nel *data mining* per la sua natura non parametrica, si basa su modelli di classificazione predittivi. In sostanza gli alberi permettono la creazione di gruppi omogenei rispetto alla variabile dipendente, e di identificare i fattori predittivi più importanti di quella variabile¹⁰.

⁹ Poggio T., (2008), 'The Intergenerational Transmission of Home Ownership and the Reproduction of the Familialistic Welfare Regim', in Chiara Saraceno (ed.), *Families, Ageing and Social Policy: Intergenerational Solidarity in European Welfare States*, , pp. 59-87.

¹⁰ I *tree-models* possono essere definiti attraverso una procedura ricorsiva attraverso la quale un insieme di n unità statistiche vengono progressivamente divise in gruppi (questa la natura classificatoria degli alberi), secondo una regola divisiva in cui a ogni passo viene massimizzata l'omogeneità o la purezza della variabile obiettivo in ogni gruppo ottenuto. Si dividono in *alberi di regressione* se la dipendente è continua e in *alberi di classificazione* se è qualitativa o discreta. Forniscono quindi una classificazione delle osservazioni in gruppi e forniscono uno score per ogni gruppo costante. Si consideri una variabile dipendente (obiettivo) qualitativa o quantitativa e si considerino p variabili esplicative (predittori): la segmentazione può essere definita come una procedura *stepwise attraverso* la quale l'insieme delle n unità statistiche viene suddiviso progressivamente in una serie di sottogruppi disgiunti e che presentano al loro interno un grado di omogeneità maggiore rispetto all'insieme iniziale. E' quindi una successione gerarchica di partizioni. La procedura di stima *stepwise* è relativamente semplice: tra tutti i predittori si verifica, passo per passo, quello maggiormente discriminante e con maggior impatto sulla variabile obiettivo. I gruppi creati risultano pertanto omogenei, nel senso che viene massimizzata l'omogeneità interna della variabile obiettivo. Ai predittori viene quindi assegnata una sorta di "graduatoria" di importanza, sulla base del loro potere discriminante e classificatorio. Al termine le foglie dell'albero presentano un grado di omogeneità massimo, con riferimento alla variabile obiettivo Per approfondimenti su questa tecnica rimandiamo a: Zani S., (2000), *Analisi dei dati statistici, vol 2*, Milano: Giuffrè.

La variabile obiettivo è stata l'indice di *Atteggiamento verso l'evasione fiscale*¹¹. Rispetto alle variabili inserite, in tabella 3 notiamo che le due dimensioni nettamente più importanti sono quelle relative al "denaro fonte di felicità" (ovvero il materialismo, rilevato attraverso il grado di accordo con l'affermazione "Avere molto denaro rende felici") e alla "motivazione espressiva per il lavoro" (rilevata attraverso il grado di accordo con l'affermazione "L'importante è fare un lavoro che piace, anche se non si guadagnano tanti soldi") e in misura minore, l'empatia (un tratto della personalità misurato attraverso uno specifico test di personalità¹² - riferito ad esempio ad *item* quali "Cerco di avere sempre una buona parola per tutti", "Esprimo le mie opinioni stando attento a non offendere gli altri") e la difensività (un altro tratto della personalità associato ad *item* quali "Molta gente riceve cose che non merita"). Le altre variabili giocano invece un ruolo molto marginale.

In pratica, mostrano una propensione all'evasione fiscale alta i ragazzi che ritengono che avere molto denaro rende felici e che non condividono l'affermazione "L'importante è fare un lavoro che piace, anche se non si guadagnano tanti soldi". Si noti che i ragazzi con questa tendenza presentano un livello di empatia particolarmente basso¹³. In sostanza l'alta propensione all'evasione fiscale è legata ad un accentuato materialismo e a una motivazione strumentale al lavoro, che si collega anche ad un tratto della personalità (che, ricordiamo, nella preadolescenza è ancora in fase di strutturazione) che li rende concentrati soprattutto sulle proprie emozioni e bisogni.

La propensione bassa all'evasione, invece, è propria di ragazzi e ragazze che individuano la felicità non nei soldi, ma, ad esempio, in un lavoro appagante, e che valutano più importante la possibilità di esprimere le proprie capacità sul lavoro piuttosto che il guadagno, un aspetto che – secondo molte indagini svolte negli ultimi anni (si veda anche la Tabella 5) – sta assumendo sempre più importanza per le nuove generazioni¹⁴. Questi ragazzi hanno un'empatia più alta della media e un punteggio alla scala di *difensività*¹⁵ in alcuni casi un po' sotto la media.

¹¹ L'indice è stato costruito attraverso la combinazione delle variabili "Non pagare le tasse è un reato grave" e "A volte, è ammissibile non pagare le tasse". La validità del costruito è stata verificata con degli appositi test di adattamento (Kaiser-Meyer-Olkin Measure of Sampling Adequacy e Bartlett's Test of Sphericity @).

¹² Il test è una riduzione dell'Itapi-S, versione Sintetica (Short) dell'Inventario Italiano di Personalità, che copre i sette tratti-fattori di personalità del test generale ITAPI-G (www.itapi.org)

¹³ Il tratto dell' *empatia* può essere misurato attraverso diversi strumenti. Ad esempio, secondo il test ITAPI-G, tramite la misurazione dell'accordo del soggetto con le seguenti affermazioni: "Sento grande solidarietà con chi è più povero o sfortunato di me", "Ho un profondo senso di gratitudine per le cose che ricevo dalla vita", "Mi piace dare una mano alle altre persone", "Sono molto sensibile alle emozioni altrui", "Tutto sommato: ho fiducia negli altri".

¹⁴ Vinante M., (2007), 'I giovani e le rappresentazioni del mercato del lavoro e delle professioni', in C. Buzzi, A. Cavalli, A. de Lillo (a cura di), *Rapporto giovani. Sesta indagine dell'istituto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Bologna: Il Mulino, pp. 95-111. Sarebbe interessante però valutare, tramite uno studio longitudinale o perlomeno diacronico, simile a quello delle rilevazioni IARD, quali effetti la crisi finanziaria iniziata nel 2008 ha avuto sulle preferenze dei minori negli aspetti ritenuti importanti per la scelta del lavoro futuro.

¹⁵ Come l'empatia, il tratto della *difensività* può essere studiato attraverso la misurazione dell'accordo del soggetto con le seguenti affermazioni: "La prima cosa che bisogna insegnare ai bambini è la disciplina", "Per vivere bene, i soldi sono fondamentali", "Le persone tendono solamente a curare i propri interessi", "Spesso la gente ti mostra una faccia diversa da quella sua vera", "Senza le occasioni giuste, è difficile avere successo nella vita", "C'è chi nasce fortunato e chi no", "Mi fido poco degli altri".

Tab. 3 - Modello di albero decisionale Chaid esaustivo; variabile dipendente continua: "Atteggiamento verso l'evasione fiscale": importanza dei predittori.

Variabili predittrici importanti	Indice di importanza	Variabili predittrici NON importanti	Indice di importanza
RD2.11-1 - "Avere molto denaro rende felici"	0,759	- Genere	
RD2.11,11- "L'importante è fare un lavoro che piace, anche se non si guadagnano tanti soldi"	0,159	- Titolo di studio padre/madre	
Empatia	0,073	- Status occupazionale padre/madre	
Difensività	0,01	- Area di residenza (nord, sud, centro)	
		- Rendimento scolastico autopercepito	<0.0001
		- Indice di conoscenza economica	
		- <i>Tratti della personalità:</i> Coscienziosità; Vulnerabilità; Introversione; Dinamicità	
		- Esposizione al programma di	

Fonte: Junior Achievement Italia (Educazione Finanziaria: Indagine sui preadolescenti italiani. 2010)

Non risultano rilevanti invece le dimensioni nella colonna destra della tabella 3: il genere, il titolo di studio e lo status occupazionale dei genitori, l'indice di conoscenza economica, il rendimento scolastico auto percepito, l'indice di conoscenza economica, altri tratti della personalità (Coscienziosità, Vulnerabilità; Introversione; Dinamicità), l'esposizione al programma di educazione finanziaria considerato (che - ricordiamo - trattava soprattutto argomenti legati al *budgeting*, alle finanze personali e alla stesura del proprio curriculum vitae), il grado di interesse verso l'economia. Tali risultati, che necessiteranno di ulteriori verifiche statistiche anche su altri campioni, suggeriscono alcune indicazioni che riprenderemo nel paragrafo conclusivo, dopo un breve sguardo sugli adolescenti.

4. Breve approfondimento: trend tra i giovani italiani

Le indagini su adolescenti e giovani italiani si sono soffermate solo marginalmente sull'atteggiamento verso l'evasione fiscale. L'attenzione si è concentrata soprattutto sull'etica individuale declinata nelle aree dei rapporti familiari e sessuali, dei valori della vita e della salute trattando in modo meno approfondito i rapporti economici. Citiamo però alcune ricerche, svolte dall'istituto IARD a partire dal 1983, che ci permettono di avere una visione dei trend degli ultimi 20 anni. Come si può osservare in tabella 4, se nel 1983 secondo il 74,3% degli intervistati il "dichiarare al fisco meno di quanto si guadagna" era un atteggiamento molto criticato dalla società, oggi tale percentuale scende al 68,7%. E' evidente come l'opinione del gruppo degli amici in merito sia ancora più tollerante (57,1%), e il 36,2% dichiara ammissibile che questo evento accada anche a se stessi. La disapprovazione personale è decisamente più bassa per il viaggiare sui trasporti pubblici senza pagare o verso l'utilizzo di materiale pirata, molto più forte invece è quella verso il furto (come si era riscontrato tra i preadolescenti - Fig. 1). Si noti che l'assunzione di droghe pesanti come l'eroina e la guida in stato di ebbrezza vengono criticati sia dagli intervistati sia, stando agli stessi, anche dai loro amici, in modo sensibilmente maggiore rispetto al rubare in un negozio. È inoltre marcato anche l'atteggiamento tollerante verso l'assenteismo.

Tab. 4 - Variazione nel tempo della percezione delle norme sociali. Percentuale di coloro che considerano criticati dalla società e degli amici solo per il 2004 - i diversi comportamenti per anno di rilevazione (Indagine IARD. Campioni rappresentativi nazionali, età 15-24 anni). Per il 2004 anche grado di ammissibilità personale e propensione individuale a trasgredire le norme

	Criticato dalla società				Criticato dagli amici	Ammissibile per me	Possibile che mi accada
	1983	1992	2000	2004			
<i>Area dei rapporto economici</i>							
Prendere qualcosa in un negozio senza pagare	91,8	90,2	90,8	91,6	74,0	11,3	17,8
Assentarsi dal lavoro quando non si è realmente malati	77,6	67,1	69,0	70,3	49,5	40,3	57,6
Viaggiare sui trasporto pubblici senza pagare	79,5	64,6	68,6	68,7	31,0	49,9	68,5
Dichiarare al fisco meno di quanto si guadagna	74,3	70,8	71,5	68,7	57,1	24,1	36,2
Usare materiale pirata (video, Cd-Dvd, software)	-	-	48,3	52,8	13,5	71,7	78,8
<i>Area dell'addiction</i>							
Prendere droghe pesanti (eroina)	95,2	97,5	94,8	93,8	86,5	8,1	7,6
Guidare quando si è ubriachi	-	-	91,6	90,4	83,0	8,5	21,4
Provare una volta ecstasy in discoteca	-	-	87,2	88,7	70,3	17,2	15,9
Fumare occasionalmente marijuana	90,1	88,7	84,6	81,6	37,5	50,7	42,7
Ubriacarsi	78,6	77,4	78,6	80,2	30,0	66,7	69,3
Assumere farmaci per migliorare (lavoro, sport)	-	-	75,8	78,7	75,9	16,8	17,6

Fonte: riproduzione parziale della tabella di Zanutto 2007, p 212¹⁶. Anno di realizzazione dell'indagine: 2004

¹⁶ Zanutto A., (2007), 'Comportamenti giovanili tra rappresentazione degli adulti e gruppo dei pari: la moralità situata', in C. Buzzi, A. Cavalli, A. de Lillo (a cura di), *Rapporto giovani. Sesta indagine dell'istituto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Bologna: Il Mulino, pp. 209-224

5. Note conclusive

Può essere utile a questo punto fornire alcune indicazioni a chi realizza o intende realizzare iniziative di educazione finanziaria nella scuola superiore per diffondere una cultura contributiva, intesa come educazione alla partecipazione concreta dei cittadini, anche i più piccoli, alla realizzazione e al funzionamento dei servizi pubblici

In particolar modo, l'analisi della letteratura, dei programmi internazionali e dei già materiali pubblicati anche dello stesso Ministero dell'Economia e delle Finanze¹⁷ ci suggerisce tre riflessioni.

La *prima*: al giorno d'oggi, l'economia sta diventando una categoria dell'agire e del pensare che ci condiziona in sempre più sfere della nostra vita: nel lavoro, nel tempo libero, nelle decisioni di acquisto e persino in quelle legate alla sfera più intima (si pensi ad esempio alla rilevanza dell'aspetto economico, riscontrata nelle famiglie moderne, nella decisione di avere un figlio oppure no). Ma è anche vero che l'economia e la finanza continuano ad apparire come scienze oscure, comprensibili solo agli esperti che paiono gli unici ad essere in grado di prevedere (e nemmeno correttamente spesso) le mosse della "mano invisibile" del mercato. Nei fatti, la carenza di strumenti per comprendere l'economia e i suoi servizi, come sottolineato da più studi, è sovente fonte di frustrazione e disorientamento non solo per i giovani ma anche per gli adulti (insegnanti compresi), che manifestano l'esigenza di maggiore informazione in ambito economico micro e macro: appare sempre più urgente investire in programmi di educazione finanziaria che rispondano alle richieste di supporto (in termine di materiali didattici, di metodologie coinvolgenti e interattive) degli insegnanti e anche dei genitori. Non a caso, anche durante trasmissioni televisive e radiofoniche generaliste, sono sempre più i genitori che segnalano la loro difficoltà nel fornire delle conoscenze e competenze finanziarie adeguate per i loro figli.

La *seconda*: l'incremento dei livelli di conoscenza e consapevolezza in ambito finanziario e fiscale può essere raggiunto anche attraverso l'utilizzo di metodologie diverse dalla lezione frontale, basate su un approccio di lavoro di gruppo (apprendimento *peer-to peer*), come attraverso il commento partecipato di un quotidiano economico in classe¹⁸, o le simulazioni dei funzionamenti dei flussi economici di un'impresa nell'ambiente sociale di riferimento¹⁹ o la progettazione da parte degli studenti stessi di azioni di educazione finanziaria alla legalità²⁰. Inoltre, anche la ricostruzione dei bilanci comunali (entrate e uscite, divise per le diverse voci) tramite la consultazione delle banche-dati ufficiali²¹ può

¹⁷ Ci riferiamo ad esempio al progetto "FISCO E SCUOLA", realizzato dall'Agenzia delle Entrate nelle attività, con la stipula nel 2004 del primo protocollo d'intesa tra il MIUR e l'Agenzia delle Entrate (per ulteriori informazioni si veda <http://www1.agenziaentrate.gov.it/entrateinclassa/index.htm>) o il progetto "ENTRATE NEL MERITO", sempre promosso dall'Agenzia delle Entrate e rivolto ai liceali in Emilia Romagna.

¹⁸ Si veda il progetto "Cultura finanziaria a scuola: per prepararsi a scegliere" promosso dall'Osservatorio Permanente Giovani - Editori: www.osservatorioonline.it.

¹⁹ Segnaliamo il programma "Etica in azione" di Junior Achievement Italia (www.junioritalia.org/pagine/etica-in-azione.aspx)

²⁰ Segnaliamo il progetto, già citato, "Costruire legalità partendo dalle percezioni giovanili. Ricerca e azione per un curriculum attivo" realizzato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia, sotto la direzione scientifica di Maddalena Colombo (http://centridiricerca.unicatt.it/cslegalita_173.html). Sul tema dell'educazione alla legalità, si veda: Di Dedda I., (2008), *Educare alla legalità. Fondamenti, problemi, prospettive d'intervento*, Milano: ISU Università Cattolica.

²¹ Prendiamo spunto da un progetto sperimentale come quello ideato da Paolo Dolci "Finanza Locale. Analisi e comparazione dei Bilanci Comunali Italiani", volto a creare confronti tra i valori medi delle entrate e delle spese di comuni aventi le stesse caratteristiche socio-economiche. Questo, al fine di poter formulare dei giudizi "obiettivi" sulla gestione municipale, basati su parametri numerici registrati ufficialmente. Uno dei siti per consultare tali dati è: http://finanzalocale.interno.it/sitophp/Home_IndFin.php. In alternativa, ci si può riferire ai dati pubblicati da alcuni autori

essere un utile esercizio di contabilità e di acquisizione di consapevolezza e capacità critica nella lettura della realtà sociale, economica e anche politica (e qui risulta palese come, a volte, il parlare di tasse significhi anche parlare di politica e di motivazioni sottese a diverse allocazioni delle risorse, argomento che può mettere a disagio alcuni insegnanti in aula).

Ed infine, dagli studi qui esaminati emerge chiaramente, come sottolineato anche dall'OCSE²², che l'interesse dei partecipanti ai corsi di educazione finanziaria e all'acquisizione di maggiori informazioni in materia aumenta sensibilmente quando essi percepiscono un legame forte tra gli argomenti trattati e le loro esperienze reali di vita. Pertanto, in futuro riteniamo utile implementare programmi che chiariscano a preadolescenti e adolescenti i collegamenti tra alcune delle loro azioni (o di quelle dei loro familiari) a livello micro-economico (es: non richiedere la fattura al dentista) con il contesto macro-economico in cui vivono. In particolare, questo può essere fatto attraverso opportune mappe concettuali che chiariscano le relazioni tra diversi soggetti economici (es: cittadino, fisco, tasse, allocazione delle risorse a livello regionale, provinciale, comunale) all'interno del ciclo economico. La visualizzazione di tali relazioni tramite opportuni grafici può essere di notevole aiuto per comprendere meglio alcuni nessi economici, anche se in modo semplificato. Di certo, tali modelli possono essere oggetto di critiche (ad oggi, non ci risulta esista un modello ufficialmente validato del funzionamento dei flussi finanziari del fisco italiano), ma possono costituire un punto di partenza per una riflessione condivisa in tema di educazione civica e di cultura contributiva, e un ulteriore strumento per accrescere nelle nuove generazioni di italiani la consapevolezza degli effetti perversi dell'evasione fiscale.

GLI AUTORI

Emanuela Rinaldi, Università Cattolica del Sacro Cuore

Emanuela Rinaldi è docente di Sociologia della comunicazione e dei media presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia. Dottore di ricerca in *Sociologia e metodologia della ricerca sociale*, e MSc in *Economic Psychology*, ha svolto e pubblicato studi sui processi di socializzazione economica, sul denaro come mediatore dei rapporti familiari, sull'educazione ai consumi e sui percorsi di studio-lavoro dei giovani italiani e stranieri. Partecipa a diversi progetti internazionali dedicati all'educazione economica e finanziaria (progetto UE *Development of On Line Consumer Education Tools for Adults*), ed è membro del comitato direttivo dell'Association of European Economic Education – sede Italiana. È consulente per il settore Scuola della fondazione ISMU. E-mail: emanuela.rinaldi@unicatt.it. Tra le sue pubblicazioni più recenti: Rinaldi E., (2007), *Giovani e denaro. Percorsi di socializzazione economica*, Milano: Unicopli; Rinaldi E., (2010), *Educazione Finanziaria: Una nuova generazione di risparmiatori. Indagine sui preadolescenti italiani*, rapporto di ricerca, Milano: Junior Achievement Italia; Rinaldi E., *Da Mauss a Zelizer: il denaro come mediatore dei rapporti familiari*”, in «Studi di Sociologia», 2011.

Andrea Bonanomi, Università Cattolica del Sacro Cuore

Andrea Bonanomi, dottore di ricerca in *Statistica Metodologica* presso l'Università degli Studi di Milano Bicocca, è ricercatore in Statistica presso la Facoltà di Psicologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. È titolare del corso di Psicometria nella Facoltà di Psicologia di Milano e Brescia e di Statistica I nella Facoltà di Economia. I suoi principali interessi di ricerca riguardano lo studio di scale di misurazione ordinali nella Customer Satisfaction e la modellistica statistica in ambito psicometrico. Le sue ultime pubblicazioni riguardano

in tema di fisco e risorse pubbliche, come l'interessante saggio di Luca Ricolfi *Il sacco del nord. Saggio sulla giustizia territoriale* - 2010, Milano: Guerini.

²² OCSE, *Recommendation on Principles and Good Practices for Financial Education and Awareness*, July 2005.

l'applicazione del Modello di Rasch nello studio di variabili latenti criminologiche. È consulente statistico per il data mining presso alcune importanti società e multinazionali. E-mail: andrea.bonanomi@unicatt.it